

Giornate Nazionali dei Castelli, XXII* edizione Sabato 25, Domenica 26 settembre 2021

Redazione Pianainforma.it 03 settembre, 2021



L'Istituto Italiano Castelli ha collaborato per questo evento con il Comune di Roccella Ionica, Jonica Multiservizi SpA, Circolo di Studi Storici "Le Calabrie"

Giorno di apertura: 26 settembre 2021

Orari: 9,00-13,00 /16,00-21,00

Visite guidate: gratuite, prenotazione obbligatoria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 0964.866287

calabria@istitutoitalianoca-

stelli.it, stefi.parrone@gmail.com

Sito internet www.castelloroccella.it

Programma

Visite guidate precedute dalla descrizione del sito e dalla sua storia, a scelta.

Mattino:

Ore 9,45: Ritrovo presso il Teatro al Castello, Via Giordano

Bruno, 116, zona Nord
di Roccella. Percorso guidato intorno alle mura della città
con visione delle fortifi-
cazioni e del castello dal basso*.

Ore 10,30 Raduno dei partecipanti nella Platea major de
La Roccella, situata da-
vanti al Palazzo Carafa; ingresso nella ex Chiesa Matrice
San Nicola di Bari (adia-
cente al Palazzo Carafa) per ascoltare la storia della
Cittadella, della Chiesa e del Pa-
lazzo e la descrizione del sito; sarà proiettato il filmato
realizzato per l'occasione per
introdurre alla visita del castello

Ore 11,10 Visita guidata del Palazzo fortificato Carafa.
In alternativa si può raggiungere direttamente la Platea
Major nella Città antica,
situata davanti al Palazzo Carafa.

Durante la visita, nel Palazzo e nelle adiacenze saranno
presenti figuranti del Corteo

Storico Carafa

nelle vesti dei personaggi protagonisti della storia del
Castello.

Sarà anche possibile, per chi vorrà, visitare l'area della
Torre di Pizzofalcone (già
Castello di

Monte Falcone) raggiungibile attraverso una scalinata
dalla via Città, strada d'ac-
cesso alla Cittadella.

In alternativa alle visite guidate programmate, i visitatori

potranno accedere al sito liberamente

dalle 09,00 alle 13,00.

Pomeriggio:

Ore 15,30: Ritrovo presso il Teatro al Castello, Via Giordano Bruno, 116, zona

Nord di

Roccella. Percorso guidato intorno alle mura della città con visione delle fortificazioni e del castello dal basso*.

Ore 16,15 Raduno dei partecipanti nella Platea major de La Roccella, situata davanti al Palazzo Carafa; ingresso nella ex Chiesa Matrice di San Nicola di Bari (adiacente al palazzo Carafa) per ascoltare la storia della Cittadella, della Chiesa e del Palazzo e la descrizione del sito; sarà proiettato il filmato realizzato per l'occasione per introdurre alla visita del castello.

Ore 17,00 Visita guidata del Palazzo fortificato Carafa.

In alternativa alle visite guidate programmate, i visitatori potranno accedere al sito della Cittadella,

del palazzo e della Chiesa liberamente dalle 16,00 alle 21,00.

Ore 18,00 nella ex Chiesa Matrice di S. Nicola di Bari

Presentazione del volume dell'Istituto Italiano dei Castelli: "Architetture

fortificate nel paesaggio agrario della Calabria – Percorsi

di conoscenza e
valorizzazione" a cura di Francesca Martorano.

CAMPANIA

Situato nella media valle del Calore, il comune di Taurasi domina dall'alto l'intero fondovalle, in prossimità del punto in cui il fiume è attraversato dalla strada statale delle Puglie. Di origine sannita, in epoca romana entrò a far parte del territorio della vicina colonia di Aeclanum, all'epoca importante centro commerciale.

Il complesso del castello è posto sull'estremità orientale dell'antico borgo di Taurasi (provincia di Avellino) in corrispondenza della porta urbana detta Porta Maggiore.

Edificato in posizione strategica, posto su uno sperone roccioso a circa 400 m s.l.m., domina la piana del medio Calore.

I primi documenti fanno risalire il castello al periodo Normanno-Svevo (XII sec), in quanto Taurasi fu feudo di Torgisio di Grottaminarda e successivamente ceduta in suffeudo a Ruggiero di Castelverde. Al XV sec. risalgono gli ampliamenti Angioino – Aragonesi. Nel XV sec. Taurasi venne affidata al principe Sergianni Caracciolo. I Caracciolo trasformarono il castello da fortezza in

palazzo baronale. Nel 1468 subì gravi danni provocati dagli attacchi aragonesi di Ferdinando II in seguito alla congiura baronale di Giacomo Caracciolo, analogamente nel 1496 subì saccheggi e distruzioni da parte delle truppe di Carlo VIII. Successivamente il castello passò ai Gesualdo lo tennero sino al 1726 anno in cui lo vendettero ai Latilla di Napoli che lo mantennero per tutto il periodo Borbonico. A seguito dei terremoti del 1796 e 1980 subì gravi danni e successivi rimaneggiamenti. Nel 2004 fu acquisito dal comune di Taurasi. Dal 2009 a seguito di radicali interventi di restauro ospita l'enoteca regionale dei vini d'Irpinia. L'accesso principale al castello è ubicato dopo la porta urbana detta "Maggiore", sulla destra ed è costituito da un arco monumentale a tutto sesto che sorregge a sua volta un ambiente di passaggio e collegamento. La torre mastio a pianta quadrata, normanna, misura 15 m di altezza e si sviluppa su 4 livelli, presenta un avancorpo contenente la scala elicoidale aggiunta in epoca aragonese unitamente alle due torri circolari che inquadrano la porta Maggiore. Il corpo di fabbrica nord orientale, che prospetta su largo Porta Maggiore, si sviluppa su tre li-

velli collegati da una scalea ubicata al centro della corte interna ed è il risultato della trasformazione del castello in palazzo baronale.

Gli eventi delle Giornate Nazionali dei Castelli a Taurasi sono organizzati in collaborazione con il comune di Taurasi.

Taurasi (AV) Evento Principale Sabato 25 – domenica 26 settembre – visite

guidate al castello ed al borgo ore 10 – 13 – Alle ore 10,30 di domenica 26 tavola

rotonda sulla valorizzazione dei castelli in area Irpina.

A cura della Pro – Loco e dell'Istituto. Info: arch.

Giuseppe De Pascale – 333

6636614

Agropoli (SA) Sabato 25 – domenica 26 – – visite guidate al castello – ore 10 – 12

a cura dell'Istituto Italiano dei Castelli. Info: dott. Antonio Capano 339 8605936

Teano (CE) – Sabato 25: tavola rotonda sulla valorizzazione dei castelli in Terra

di Lavoro – domenica 26 – visite guidate al Castello di Teano. Ore 10 – 13 A cura

delle pro loco e dell'Istituto Italiano dei Castelli. info e prenotazioni: castellicampania@gmail.com – 333 6853918

Circello (BN) Sabato 25 alle ore 10,30 visita guidata al castello – a seguire, con-

versazione dell'arch. Francesco Bove sul castello di

Circello. Visite guidate domeni-
ca 26 Info: 329 2660592

Napoli, settembre dei castelli napoletani. In tutti i week
end visite guidate gratuite
a Castel dell'Ovo, Castelnuovo, Castel S. Elmo ed alle
mura aragonesi. Apertura
straordinaria della sede dell'Istituto Italiano dei Castelli,
con proiezioni video su Ca-
stel dell'Ovo e sui castelli di Napoli. Visita alle mostre
fotografiche ed iconografiche
sui castelli di Napoli e della Campania. Visita alla cisterna
medievale.

Info: castellicampania@gmail.com – 333 6853918

Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito

EMILIA ROMAGNA con video

Il Castello di Montechiarugolo (PR), è di proprietà privata.

L'evento è in colla-

borazione con il Comune di Montechiarugolo e

l'Associazione Borghi più Belli d'Ita-

lia.

L'originario presidio militare a difesa della val d'Enza fu
edificato nel XII secolo dal-
la famiglia Sanvitale.

Nel 1313 Giberto III da Correggio, assediò il castello e lo
distrusse insieme al borgo.

Nel 1348 (dopo che la città di Parma fu sotto il dominio
del Ducato di Milano) i Vi-
sconti fecero riedificare il castello a presidio della vallata.

Nel 1406 Giovanni Maria Visconti fregiò ufficialmente del feudo Guido Torelli diventando nel 1428 contea. Il Torelli avviò quindi la ricostruzione della fortezza nelle forme attuali.

Verso la metà del XVI secolo il castello ospitò il re di Francia Francesco I e il papa Paolo III.

Nel 1551, durante la guerra di Parma, il castello fu nuovamente attaccato e occupato; al termine del conflitto Pomponio Torelli avviò numerosi interventi trasformandolo in residenza signorile.

Dalla prima metà del 1600 non essendo più contea, il castello passò alla Camera Ducale di Parma, e affidato ad un presidio militare: fu utilizzato come magazzino di beni alimentari e deposito per la produzione di polvere pirica.

In seguito all'Unità d'Italia, nel 1864 il castello fu venduto dal Demanio pubblico ad Antonio Marchi, i cui discendenti ne ancora sono proprietari.

Il fortilizio si sviluppa su una pianta irregolare, attorno a due cortili interni, mostrando i tratti tipici dei castelli d'epoca tardo-medievale, soprattutto nelle facciate sud-ovest e nord, interamente coronate dai merli ghibellini, ancora perfettamente

visibili nonostante la copertura del tetto aggiunta a protezione dei camminamenti sostenuti dai numerosi beccatelli con caditoie; fra i due cortili interni emerge l'alto mastio.

La fortezza, posizionata strategicamente sulla scarpata naturale ai margini dell'alveo del torrente Enza, è circondata da un largo e profondo fossato, varcabile in origine attraverso due distinti ponti levatoi, collocati in corrispondenza dei due livelli ancora esistenti.

In origine la rocca era difesa anche da una seconda cinta muraria più esterna, edificata lungo il perimetro del borgo, dotata di bastioni in corrispondenza degli spigoli.

Nella seconda metà del XV secolo, in seguito alla nascita dell'artiglieria, fu modificata con l'aggiunta delle cannoniere: ne rimangono alcune significative tracce sul margine nord-occidentale del centro storico del paese. Alla storica Battaglia di Montechiarugolo del 4 ottobre 1796, fece la sua prima comparsa il tricolore italiano, tra le milizie volontarie della Guardia Civica Reggiana aiutate dai soldati francesi contro un manipolo di soldati austriaci rifugiatisi nel castello.

Il borgo:

In prossimità del fiume Enza, che divide la provincia di Parma da quella di Reggio Emilia, Montechiarugolo è la più piccola delle cinque frazioni dell'omonimo comune e sede del municipio, e conta poche centinaia degli oltre 11 mila abitanti del comune.

Il solo borgo medievale della frazione, delizioso agglomerato urbano che si sviluppa intorno al suo sontuoso castello, conta una novantina di abitanti e mantiene ancora l'atmosfera del passato.

La via principale, via Solari, e le abitazioni colorate, di via Margherita hanno mantenuto inalterata la struttura medievale della quale è ancora ben visibile la cinta muraria.

L'abitato fa da cornice all'elemento caratterizzante del centro, il castello ottimamente conservato.

Tra le altre presenze architettoniche del borgo vi sono il Palazzo Civico, risalente alla fine del XVI secolo, appartenuto ai Torelli e oggi utilizzato per mostre temporanee, e la Chiesa Parrocchiale di San Quintino, dalle forme bizantine all'esterno e classicheggianti all'interno, che custodisce pregevoli opere in terracotta e affreschi del Quattrocento.

Le Leggende:

La Fata Bema:

La bella e affascinante giovane Fata Berma giunge a Montechiarugolo nel maggio del 1593 per esercitare la sua magica arte: indovina e fattucchiera e si esibisce su un palco allestito nel Castello circondato dai boschi dove si reca a caccia Ranuccio Farnese, quarto Duca di Parma che, attratto dalla bellezza e dai poteri della fanciulla, permise alla fata di frequentare il castello, concedendole un salvacondotto per circolare liberamente nel territorio farnesiano.

Non passò molto tempo prima che Ranuccio, vinto dal timore di essere stato manipolato tramite un incantesimo, decidesse di liberarsi dell'indovina facendola rinchiudere nella prigione della roccetta.

La fata fu vittima di una lunga e dura prigionia ma venne poi liberata allo stremo delle forze grazie alla benevolenza del popolo.

Rientrata a Montechiarugolo, Bema fu assunta presso la corte dei Torelli per la gestione domestica e la fanciulla e Pio Torelli, figlio dell'illuminato Pomponio e di Isabella Bonelli finirono per innamorarsi.

Pio viene accusato di congiura ai danni del Duca e fu giustiziato con altri feudatari nella #Gran giustizia di Ranuccio I" il 19 maggio 1612.

Bema, disperata per la morte di Pio, trovò rifugio in una piccola casa nei pressi del castello, occupandosi per il resto dei suoi giorni di dare aiuto a poveri e bisognosi e benvoluta dalla gente del borgo, terminò serenamente la sua vita a Montechiarugolo, dove ancora oggi appare, gentile fantasma, alle giovani donne alla vigilia delle nozze per istruirle sulla loro nuova vita.

Si dice che alla mezzanotte di ogni 19 maggio la Fata Bema torni a manifestarsi nelle stanze del Castello.

PROGRAMMA E ORARI:

Sabato 25 settembre

visite guidate 09.00 – 11.00 – 14.00 – 15.00 (Euro 8)
ore 11.00

Cerimonia di consegna della targa di appartenenza all'associazione Borghi più Belli d'Italia;

Ore 16.00

Visita della Sez. Sicilia dell'istituto Italiano dei Castelli;
ore 18.00

Rappresentazione della Traviata del Caravan Verdiano del Teatro Regio di Parma

Domenica 26 settembre

visite guidate 09.00 – 12.00 – 15.00 – 18.00 (Euro 8)

INFORMAZIONI:

Castello di Montechiarugolo

3334575380 – 3383187911

Istituto Italiano dei Castelli – Sezione Emilia Romagna

3911233717

E-MAIL:

Castello di Montechiarugolo

info@castellodimontechiarugolo.it

Istituto Italiano dei Castelli – Sezione Emilia Romagna

castit.er@gmail.com

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il sito prescelto è Gemona del Friuli: il suo castello, via Bini e Duomo

L'esistenza di Gemona del Friuli viene menzionata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*, il quale riporta che nel 611 era considerato un castello inespugnabile.

Nella seconda metà del XII secolo fu libero comune, con propri statuti, mentre nel XIII e XIV secolo fu importante centro di traffici commerciali sotto il Patriarcato di Aquileia: con l'istituto del *Niederlech*, si imponeva infatti ai mercanti in transito di depositare le merci e pagarvi un dazio e di trascorrere la notte in città.

Il castello

Il maniero sorge appena al di sopra dell'antico nucleo storico, sulla cima di un colle a strapiombo sulla vallata e separato dal monte Gemina da una sella nella quale si espande l'abitato medievale.

Verso l'inizio del Mille fu radicalmente ricostruito dai

Signori di Gemona per poi essere modificato ed ampliato, per l'ultima volta, all'inizio del Trecento. Gli interventi trecenteschi ampliarono il palatium e dotarono il castello di tre torri d'avvistamento e di una poderosa cinta muraria.

Con l'avvento del domino veneto, avvenuto nel 1420, il castello cadde in abbandono e fu ripetutamente adoperato come cava di pietra. Questa architettura, così come altri manieri sparsi nella fascia collinare del Friuli, subì sicuramente una grave distruzione durante il terremoto del 1511, ma alcune sue strutture difensive rimasero ancora efficienti, poiché nel 1571, in seguito al timore di invasione turca, fu trovato ad avere optimos muros, et ideo facile posse muniri, et ab hostibus defendi.

Sino al 1976, anno terribilis in cui Gemona e il Friuli furono colpiti da forti scosse telluriche, del complesso medievale risalente al XIII-XIV secolo rimanevano: la torre centrale (adibita a torre civica con orologio), parti delle strutture murarie perimetrali racchiudenti i due cortili; la torre di levante abbassata e ridotta a prigione nel 1826; la torre di ponente, detta torate, con avanzi di tre muraglie merlate alla guelfa e traforate da quattro bifore romaniche.

Il castello, duramente colpito dal sisma novecentesco, è tutt'ora in restauro anche se

buona parte delle strutture sono state ricostruite.

Palazzo Comunale e via Bini

La costruzione del Palazzo Comunale ha inizio nel 1502;

esso fu progettato dall'ar-

chitetto Bartolomeo de Caprileis.

E' caratterizzato da tre ampie arcate composte da

elementi lapidei scolpiti da mae-

stranze cividalesi. La decorazione ad anelli incatenati nei

capitelli è presente anche

nella colonna di piazza San Giacomo a Udine.

Il palazzo subì diversi rifacimenti nel corso del tempo,

come le finestre che furono

modificate nel XVI secolo, così come l'aggiunta della

balaustra nella trifora.

Sulla scala d'ingresso che conduce alla loggia si notano

scolpiti, rispettivamente sul-

la parte destra e sinistra della balaustra, lo stemma del

nobile Riccardo Elti, massa-

ro del Comune nel XVII secolo e lo stemma del Comune di

Gemona.

Sotto una delle due finestre sono posti gli stemmi dei

nobili Franceschinis e de Bru-

nis e lo stemma della Città.

Il loggiato al piano terra, a cui si accede tramite le tre

grandi arcate a tutto sesto,

poggianti su colonne, ha soffitto a travi decorate con

pettenelle su cui sono furono

dipinti sia medaglioni contenenti personaggi illustri sia gli stemmi delle famiglie nobili della città.

Alla destra del palazzo inizia la via più caratteristica di Gemona del Friuli, posta al di sotto del colle del castello.

Via Bini è interessante per la sequenza di palazzi che vi si affacciano, fra questi palazzo Elti sede dei civici musei.

Numerosi sono gli affreschi, le lunette decorate, i capitelli e gli stemmi che accompagnano il visitatore lungo questo asse viario che termina sul sagrato del Duomo.

Il Duomo di Santa Maria Assunta

In Via Bini, nei pressi di Porta Udine, unica porta rimasta delle sette che si aprivano nella terza cerchia delle mura che cingevano la città, sorge il Duomo.

Intitolato a Santa Maria Assunta, rappresenta uno dei monumenti medioevali più importanti della regione. Fu costruito utilizzando linguaggi gotici, sul sedime di una precedente chiesa già presente dal 1190. Quest'ultimo edificio di culto era sede della

Pieve di Santa Maria, una delle più antiche del Friuli.

Il cantiere della chiesa che oggi si può ammirare fu iniziato verso il 1290. I lavori di costruzione durarono molti anni, venendo interrotti più volte, per vari motivi: dalla

guerra contro la vicina Venzona, dalle minacce goriziane a momenti di stallo finanziario dell'opera del Duomo.

L'8 giugno 1337 l'edificio fu solennemente consacrato dal vescovo di Parenzo Giovanni, delegato dal patriarca Bertrando.

Nei secoli successivi venne più volte rimaneggiato: nel 1429 fu modificato il presbitero con l'aggiunta della cupola e dell'abside

semipoligonale; nel 1457 i pilastri delle navate vennero sostituiti da colonne e la chiesa

sopraelevata di 1,5 metri; nel 1700 le volte a crociera coprirono le originarie capriate. Il

terremoto del 1976 fece crollare completamente la navata destra, dissestando

contemporaneamente gran parte delle restanti murature. L'opera di restauro e ricostruzione

svolta ha permesso di restituire alla comunità l'opera nel suo completo splendore.

Recenti restauri al prospetto hanno, inoltre, riportato alla luce la coloritura della pietra applicata in alcuni elementi presenti al di sopra del portale.

Giorno di visita: 25 settembre 2021

Orari: mattina ore 11.00 ritrovo al di sotto della loggia del palazzo comunale; pomeriggio ore 15.30 ritrovo al di sotto della loggia del palazzo comunale.

Modalità: visite guidate al castello e al centro

Orari: mattina ore 11.00 ritrovo al di sotto della loggia del palazzo comunale; pomeriggio ore 15.30 ritrovo al di sotto della loggia del palazzo comunale.

Modalità: visite guidate al castello e al centro

Modalità: visite guidate al castello e al centro

storico/duomo di Gemona del Friuli.

Il pomeriggio vedrà la partecipazione dell'associazione ONLUS "Radio

Magica" (<https://www.radiomagica.org/>). Un artista coinvolto dall'associazione

benefica racconterà ai bimbi e ai ragazzi una "fiaba per immagini" avente per

soggetto i castelli, i luoghi e i territori del Friuli Venezia Giulia e di Gemona del

Friuli. per proteggere con tiri di fiancheggiamento le murature perimetrali, ricostruito in-

tegralmente il lato sud, demolito il porticato svevo e realizzati due piani superiori.

Dal 1496 al 1530, la città di Trani passava ai Veneziani che intervenivano sul castel-

lo con la fortificazione delle mura e la chiusura di due porte sul lato mare al fine di

rendere il maniero maggiormente inespugnabile. Nel 1533, su ordine del capitano

Ferdinando d'Alarçon, inviato da Carlo V, si verificava la trasformazione cinquecen-

tesca del maniero come attesta la lapide nel cortile centrale. Una ulteriore iscrizione

datata 1553, posta sull'architrave dell'attuale portale d'ingresso, attesta lavori di re-

stauro fatti eseguire da Giorgio Manriquez. Dal 1585 nel castello si trasferiva, per

ordine del re Filippo II, la sede della Sacra Regia Udienza della provincia di Bari e

nel 1677 il maniero ritornava al ruolo di presidio militare. Il 6 giugno 1831, per ordine del re Ferdinando II di Borbone, il castello passò dal Ministero della Guerra e Marina al Ministero degli Interni che nel 1832 lo destinò a carcere. Notevoli trasformazioni agli ambienti interni e alle strutture esterne si verificarono dal 1841 al 1848, epoca alla quale risalgono la sostituzione del ponte levatoio con l'attuale passaggio su arcate in muratura, la realizzazione della cappella nel cortile centrale e della torre dell'orologio sull'ingresso principale. Restaurato nel 1979 dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, è stato aperto al pubblico il 5 giugno 1998. I lavori di restauro hanno messo in luce le strutture stratificate del castello, che la destinazione carceraria aveva nascosto sotto una spessa ed omogenea guaina di intonaci. Il restauro ha risanato la grande struttura, corredandola degli impianti necessari alla odierna fruizione. I Durante i lavori sono state eliminate le superfetazioni ottocentesche che ne soffocavano gli spazi interni ed esterni ed alteravano il nitido profilo delle cortine e delle torri; sono state ripristinate le aperture originarie esistenti, an-

corché tompagnate, le scale delle torri, i percorsi originari, primo fra tutti l'accesso da occidente all'interno del castello, svuotando il terrapieno ad eccezione di un'ultima sezione, consolidata, cui si addossa il palazzo cinquecentesco delle case matte, nei cui ambienti di piano terra si riscontrano i pilastri del porticato medioevale, rimasti inglobati nelle pareti d'ambito. Il restauro, effettuato con fondi ministeriali e con un cofinanziamento della UE, ha reso leggibile il monumento attraverso il tempo, nel rispetto dei dati superstiti. Le sale e i cortili oggi ospitano concerti e convegni, mostre e spettacoli.

Incontro: IL CASTELLO DI TRANI: Storia e restauri

Indirizzo Piazza Manfredi Re,16 – 76125 – Trani – Italia

Date e Orari: Giorni di apertura al pubblico: mercoledì, giovedì e venerdì

Orario di apertura:

Mercoledì e venerdì: dalle ore 09:00 alle ore 13:00

Giovedì: dalle ore 15:00 alle ore 19:00

Fasce orarie di ingresso:

Mercoledì e venerdì: 9:00 – 10:00 – 11:00 – 12:00

Giovedì: 15:00 – 16:00 – 17:00 -18:00

Modalità: visita guidata con ingresso gratuito

prenotazione obbligatoria via email

domenica 26 settembre ore 10,00

Email drm-pug.castelloditrani@beniculturali.it,

a.calderazzi@gmail.com

Gruppo FB:

<https://www.facebook.com/groups/507816719344168>

SARDEGNA

La Sardegna invita a scoprire uno dei borghi più belli d'Italia, Laconi, situato nel cuore della regione a ridosso della Barbagia con il Parco Aymerich dove alle rare essenze arboree ed un eccezionale percorso guidato storico-paesaggistico si affiancherà la scoperta del castello omonimo che risale al XI secolo oltre che una vasta rete di altri appuntamenti per dedicare all'isola un intero week-end.

Nelle due giornate 25 e 26 settembre sono in programma diverse iniziative di carattere scientifico, divulgativo e ricreativo.

Sul piano scientifico, si segnala un convegno dedicato al complesso tema della accessibilità del patrimonio fortificato, organizzato in collaborazione con il Cagliari

Accessibility Lab dell'Università degli Studi di Cagliari e altre istituzioni regionali

e locali, oltre che con il contributo di diverse associazioni impegnate sul tema della

inclusività del patrimonio. Sul piano didattico e formativo, gli studenti del Convitto

Nazionale di Cagliari, impegnati nei percorsi per le competenze trasversali, accom-

pagneranno i visitatori alla scoperta del rudere del castello medievale, supportati da personale qualificato per una visita che sia veramente "per tutti"!

Dettagli delle visite, orari e appuntamenti saranno consultabili anche sulla pagina facebook della sezione Sardegna <https://www.facebook.com/IICSardegna>.

SICILIA con video

Messina

Una interessante e bellissima passeggiata al Castello del Forte SS. Salvatore, fortezza costiera costruita dal Fanzago nel 1546 lungo la cortina muraria esterna in riva al mare all'ingresso del porto di Messina; ed alla lanterna del Montorsoli, uno dei più antichi fari d'Italia. Entrambi i siti sono di proprietà del Demanio Militare, all'interno del Comando Logistico della Marina Militare a Messina, che lo mantiene con grande cura; e non accessibili al pubblico. Il 9 Agosto 2019 è stata inaugurata l'illuminazione permanente della cortina muraria esterna del Forte da un progetto nato dall'IIC, Sezione Sicilia-Delegazione Messina, in collaborazione con la Marina Militare.

Programma 26 settembre 2021

Ore 10.30

Saluti:

Capitano Lauria Comandante della base navale;

Sindaco di Messina avv. Cateno De Luca;

Michaela D'Alcontres Marullo, v.Pres. IIC e delegata
provincia di Me

Ore 11.00 Conferenza a cura del Prof. Arch. Nicola Aricó,
Professore Ordinario di

Storia dell'Architettura presso l' Università di Messina

Ore 11.45 conversazione con il Contrammiraglio Santo
Giacomo Legrottaglie

Ore 12.00 Visita guidata al Forte SS.Salvatore a cura del
Prof. Franz

Riccobono Vicepresidente della Fondazione Patrimonio
UNESCO Sicilia

e componente del Consiglio Regionale dei Beni Culturali.

Passeggiata lungo la cortina muraria settentrionale del
castello di recentemente

illuminata da IIC in collaborazione con la Marina Militare e
visita agli spalti della

torre Campana

Ore 13.30 Pranzo presso il Circolo Ufficiali della Marina
Militare di Messina

Ore 15.00 Passeggiata per la base e visita alla Lanterna
del Montorsoli

Ore 18.00 Santa Messa nella Cappella dedicata a Santa
Barbara celebrata dal primo

cappellano militare capo don Andrea Di Paola

Piazza Armerina

Il centro storico della città di Piazza Armerina occupa il

pianoro e i fianchi del monte Mira; questo è dominato dalla mole della cattedrale e, affacciato sul versante meridionale, da castello aragonese.

La posizione consente il controllo di un vasto territorio e soprattutto delle ampie vallate tra le colline circostanti, attraversate dalle importanti vie di comunicazione dell'interno della Sicilia, che si incrociavano nei pressi di Piazza Armerina. Nello stesso tempo lo sguardo si allarga fino ai castelli di Mazzarino, Butera, Enna, Troina e di altri insediamenti fortificati, oggi non più esistenti.

Sul sito, posto pressoché all'esterno dell'antico nucleo normanno e prima ancora bizantino, i francescani avevano edificato un convento già a partire dal sec. XIII. Piazza Armerina era già dotata di un castello, probabilmente di origine bizantina, sul lato opposto del pianoro del colle Mira; re Martino I (1392-1396) ritenendo più idoneo il sito a sud decide di costruire il nuovo castello (da qui l'appellativo "aragonese"), consentendo ai religiosi di trasferire il proprio convento sul sito del fortilizio bizantino, ove ancor oggi si trova il complesso del convento San Francesco, accanto all'attuale Episcopio, entro cui sono ancora visibili tratti di un muro della preesi-

stente struttura bizantina.

Il nuovo castello sarà affidato alle cure di castellani di nomina regia fino al 1438, quando re Alfonso ne concede la castellania ad Alfonso de Cardines, i cui eredi saranno proprietari del maniero, tranne per qualche decennio nel sec. XIX, fino a cedere la proprietà; attualmente ne è proprietario un Socio dell'Istituto Italiano dei Castelli della Sezione Sicilia.

Giorni di apertura durante le Giornate

Sabato 25 e domenica 26 Settembre

Conversazione sul castello sabato 25 ore 17.30

Orari di visita

Sabato ore 10-13, 16-19.30

Cena Medievale (all'aperto: soggetta a restrizioni Covid e meteo): su prenotazione

Domenica ore 10-13, 16-19.30

Visite guidate su prenotazione a gruppi di massimo 25 persone, offerta libera per la manutenzione del sito

TOSCANA

FIRENZE MEDIEVALE

I due eventi delle Giornate Nazionali dei Castelli 2021

promosse dall'Istituto Italia-

no dei Castelli – Sezione Toscana sono inseriti nell'ambito del Festival delle As-

sociazioni Culturali Fiorentine.

Primo evento

Venerdì 24 settembre dalle ore 15.45, nell'ambito del Festival delle Associazioni Culturali Fiorentine, nella Biblioteca delle Oblate – Sala Sibilla Aleramo – Via dell'Oriuolo, 24, Firenze, verrà tenuta una conferenza dal Prof. Arch. Domenico Taddei (Vice-Presidente della Sezione Toscana IIC e past-Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli) dal titolo "Porte-torri e mura di Fiorenza", sulla seconda cerchia medievale della cinta muraria (tratti ancora esistenti: da Porta San Miniato a Piazza Tasso e da Piazza Tasso al Torrino Santa Rosa) e le porte-torri (porte ancora visibili: Porta alla Croce, Porta San Gallo, Porta a Faenza, Porta a Prato, Porta San Frediano, Porta Romana, Porta San Giorgio, Porta San Miniato, Porta San Niccolò) che furono iniziate nel 1284 su progetto di Arnolfo di Cambio e completate nel 1333.

Epoca di costruzione: XIII e il XIV secolo

Proprietà: pubblica e privata

Giorno: 24 settembre 2021

Orario: 15:45 – Biblioteca delle Oblate – Sala Sibilla Aleramo – Via dell'Oriuolo, 24, Firenze

Visita guidata gratuita con prenotazione obbligatoria

Informazioni: segr.sezionetoscana@libero.it

Secondo evento

Domenica 26 Settembre verrà organizzato un tour guidato dal Prof. Arch. Domenico Taddei (Vice-Presidente della Sezione Toscana IIC e past-Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli) per osservare le medievali

"Torri di Fiorenza", nel centro storico (Firenze). Ritrovo ore 10:00 in Piazza Strozzi, sosta in Piazza Davanzati (Davizzi) con spiegazione della tipologia di un "palatium" e di una "torre e casa -torre" tra XI e XV secolo: gli elementi costitutivi e stilistici con la visita esterna alle torri.

Epoca di costruzione: XI e il XIV secolo

Proprietà: pubblica e privata

Giorno: 26 settembre 2021

Orario: 10:00, Piazza Strozzi

Visita guidata gratuita con prenotazione obbligatoria

Informazioni: segr.sezionetoscana@libero.it

Torri meta del tour:

1 – Strozzi, prima Soldenieri, via Monalda, 15r

2 – "Rognosa", Monaldi, via Porta Rossa, 19

3 – Foresi, via Porta Rossa, 15

4 – Palazzo Davanzati, Piazza Davanzati

5 – Buondelmonti, via delle Terme, 13r

6 – Acciaiuoli, prima Buondelmonti, borgo Santi Apostoli, 8

7 – "Consorti", Lungarno Acciaiuoli, 2

8 – "Bigoncia", Amidei, via Por Santa Maria, 9r

- 9 – Baldovinetti, borgo Santi Apostoli, 4r
- 10 – Gherardini
- 11 – Saltarelli, Piazza dei Salterelli, 4.
- 12 – della Vacca, Foraboschi, poi "di Arnolfo", Piazza della Signoria
- 13 – Cerchi, via del Canto alla Quarconia angolo via de' Cerchi
- 14 – Caligai, via dei Tavolini, 1r
- 15 – Caligai, via de' Cerchi, 11r
- 16 – Della Bella, via dei Tavolini, 2
- 17 – "Boccadiforno", Della Bella, via dei Tavolini, 4r
- 18_ "Boccadiferro", poi "della Castagna", Piazza san Martino, 1
- 19_ "Volognana", Boscoli, via del Proconsolo angolo via Ghibellina
- 20 – 21 –Donati, via del Corso, 33r e 46r
- 22 – "Bottaccio", Ghiberti, Caviccioli, Erbolotti, via del Corso, 48r
- 23 – "Torre Nuova", Ghiberti, Caviccioli, Erbolotti, via Santa Elisabetta
- 24 – "Pagliazza", Piazza Santa Elisabetta
- 25 – Vismomini, via delle Oche, 14r.
- 26 – Adimari, via dei Calzaioli, 11/13

TRENTINO ALTO ADIGE

Castel Trostburg, situato su un'altura sopra il paese di Ponte Gardena, è uno dei più grandiosi complessi fortificati dell'Alto Adige. La storia della rocca risale al XII secolo, quando venne menzionata per la prima volta nel

1173 come sede di un "Cun-
rat de Trosperch" (Konrad di Trostberg), discendente dai
Signori di Castelrotto. Nel
1290, i Conti del Tirolo acquistarono la struttura dai
Signori di Velturmo, i quali di
seguito impegnarono questa ai Signori von Wolkenstein.
E proprio quest'ultimi,
proprietari del castello per oltre 600 anni, ampliarono
autorevolmente il castello
facendo aggiungere grandi e signorili spazi di
rappresentanza. Durante questo pe-
riodo, il famoso menestrello Oswald von Wolkenstein
visse nel castello (1377 –
1445).

Tra il XIV ed il XVI secolo, la struttura venne ampliata
considerevolmente. Nel XVII
secolo, il castello venne ulteriormente ampliato per volere
del barone Engelhard
Dietrich von Wolkenstein, al quale si deve anche l'aspetto
rinascimentale dell'edifi-
cio. Nel 1981, Castel Trostburg è entrato in possesso
dell'Istituto dei Castelli dell'Al-
to Adige, salvandolo così dalla rovina. Quest'associazione
si impegna per conservare
il carattere ed il fascino unico del castello e
contemporaneamente di permettere
l'accesso al pubblico. Dal 2005, il castello ospita il Museo
dei Castelli dell'Alto Adi-
ge. Il complesso è ben conservato, grazie anche agli

impegnativi lavori di ristrutturazione.

All'interno potrai vedere elementi dall'età romanica a quella barocca, come finestre e porte ad arco, cammini di ronda gotici, sale pompose, pannellature del XVI e XVII secolo, e opere di stucco e mobili rinascimentali. Notevoli sono soprattutto la bellissima stube gotica con la sua volta trilobata, gli affreschi tardogotici e la ricca biblioteca, tra le più ricche e famose dell'epoca. E come si raggiunge Castel Trostburg? Il castello è accessibile solo a piedi: il Sentiero Trostburg conduce da Ponte Gardena (parcheggio) lungo un sentiero lastricato dell'epoca medioevale in 15 minuti al castello. Via Burgfrieden invece è meno ripida, ma anche più lunga (30 minuti).

Programma 25 settembre 2021

Convegno: Restauro dei castelli: esperienze a confronto
ore 9-17

Visita guidata gratuita (max 50 posti): ore 16-17

Il convegno è gratuito con prenotazione obbligatoria via mail (max 50 posti)

Pranzo: per gli iscritti al convegno con prenotazione obbligatoria via mail e pagamento anticipato la mattina del convegno (euro 25)

UMBRIA con video

Il castello di Montecolognola, pittoresco e delizioso borgo

medioevale che si affaccia in posizione strategica sul lago Trasimeno, conserva quasi intatto il suo primitivo aspetto, mura e porte d'ingresso risalgono ai primi del Trecento. La fortificazione presenta una cinta muraria a forma ellissoidale e un impianto urbano a schema rettangolare, al cui interno sorge la interessante chiesa trecentesca di S. Maria Annunciata, a pianta quadrangolare; piccolo scrigno che conserva dipinti di artisti umbri dal XIV al XVI secolo; nella laterale cappella di Santa Lucia si trova un interessante affresco del futurista perugino Gerardo Dottori, uno dei primi ideatori dell'aeropittura.

Nella seconda metà del XIII sec. gli abitanti di Pian del Carpine (oggi Magione) si ribellarono ai Cavalieri Gerosolimitani, che avevano il controllo di parte del territorio intorno al lago, e si insediarono sulla sommità del colle che si erge dietro l'abitato principale dell'odierno paese. Nel 1261 la rivolta fu sedata dai Gerosolimitani che infersero un duro colpo ai rivoltosi, desiderosi di affrancarsi dalla sudditanza dei Cavalieri. Benché sconfitti, gli abitanti di Pian del Carpine continuarono la loro lotta fino a quando nel 1290, sotto l'egida del Comune di

Perugia, fu iniziata l'edificazione del castello di Montecolognola, terminato in breve tempo (1312) grazie all'apporto operativo dell'intera comunità, che ottenne così l'indipendenza tanto desiderata.

La possente cinta muraria lo rese un solido baluardo contro i nemici tanto da divenire l'insediamento principale di quest'area, pronto ad accogliere in caso di necessità gli abitanti di Pian del Carpine. Il castello di Montecolognola, nonostante gli assedi che dovette subire, rimase il centro politico ed amministrativo di riferimento della zona fino alla metà del XVII sec., quando fu sostituito da Magione che riprese il predominio dell'area, decretando un lento ed irreversibile declino del borgo fortificato. Ancor oggi, grazie ad un sapiente intervento di ristrutturazione voluto fortemente dall'attuale amministrazione comunale di Magione, è possibile ammirare l'imponenza dei cinque bastioni perimetrali e delle due porte, una a nord e l'altra a sud; quest'ultima, che costituì l'ingresso principale, era dotata di un ragguardevole ponte levatoio, di cui ancor oggi sono ben visibili gli scassi, e di una seconda porta più arretrata destinata a chiudere eventuali assalitori in uno spazio ristretto nel

quale difficilmente avrebbero potuto difendersi.

VENETO con video

Il Forte San Felice costituisce un patrimonio storico-ambientale di

incommensurabile valore. Situato in una posizione unica tra mare, laguna e città di

Chioggia, racchiude in sé una storia di 650 anni. Vanta il primato di essere il forte

più antico della laguna di Venezia, con la costruzione del Castello della Luppa, nel

1385, come protezione della città e delle sue preziose saline dopo gli esiti infelici

della Guerra di Chioggia tra Venezia e Genova.

Precedentemente vi era una fortezza

lignea, data alle fiamme proprio nella guerra del 1379.

Sulle sue ceneri, sorse isolato

nella barena il Castello (mastio e torre), costruito in mattoni e pietra, con muri

spessi oltre i 2 metri. Nel '500 si decise di costruire una cinta muraria attorno al

Castello; sono i bastioni a forma di stella, con addossati terrapieni, che con la loro

geometria, respingono i colpi d'artiglieria e proteggono allo stesso tempo il Castello

dalle pesanti mareggiate stagionali. Nel corso dei secoli il Forte si riempie di edifici:

uno su tutti, il maestoso Portale sulla laguna in fronte alla città, in bianca pietra

d'Istria, opera nel 1704 dell'architetto Tiràli, simbolo del

Forte e suo unico accesso fino a dopo la 2^a guerra mondiale. Le dominazioni che susseguono la caduta della Repubblica di Venezia, si appropriarono del Forte, costruendo edifici sempre diversi, che lo rendono un vero e proprio catalogo delle costruzioni militari: castello medievale, polveriere veneziane, blockhaus austriaci, casermette francesi, bunker italiani e tedeschi, percorsi e gallerie, porte d'acqua. Caratteristica è la presenza da secoli della pianta di liquirizia, che con le sue imponenti radici serve a compattare il terrapieno dei bastioni. Il Forte oggi è ancora proprietà della Marina Militare Italiana, usato come sede della Reggenza Fari del compartimento marittimo di Chioggia, nonostante che il contingente militare abbia lasciato il Forte nel 1979 e che lo storico faro funzionante dalla fine del 1800 sulla torretta del Castello sia stato spostato presso la diga in spiaggia nel 1993. Il Forte è sempre stato militare e perciò inaccessibile al pubblico. Dal momento in cui l'ultimo contingente della Marina militare ha lasciato il Forte nel 1979, rimanendovi soltanto la presenza dell'addetto alla Reggenza Fari, cominciò il suo degrado progressivo: gli edifici storici abbandonati

cedono gradualmente all'assalto delle intemperie e si sviluppa la vegetazione infestante. Con l'obiettivo del suo recupero, nel 1999 si formò il Comitato per il Forte San Felice, aprendo il forte per la prima volta a visite pubbliche in accordo con la Marina. Subito dopo però le visite non furono più autorizzate per i problemi di sicurezza dovuti alla precarietà degli immobili. Il Comitato ha continuato ad impegnarsi per valorizzare la fortezza, ma anche il patrimonio storico e ambientale limitrofo, come i murazzi e il territorio urbano del centro storico. La finalità ultima del Comitato è la salvaguardia del Forte e dell'ambiente circostante, lottando per un suo restauro e riutilizzo per finalità culturali. Il Comitato si è fatto promotore di campagne per la sua salvaguardia, raccogliendo per i censimenti dei Luoghi del Cuore del FAI 18.000 firme/voti nel 2014 (15° posto nazionale) e ben 25.122 nel 2016 (9° posto nazionale). Su questa spinta si sono riattivate le visite (all'esterno degli edifici) ed infine è stato sottoscritto nel gennaio 2018 un protocollo d'intesa tra Ministero Difesa, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Agenzia del Demanio, Soprintendenza e Comune di

Chioggia, che prevede la smilitarizzazione del Forte e l'inizio del suo recupero per uso pubblico utilizzando i fondi delle misure compensative del MOSE. Un Tavolo tecnico tra gli Enti presiede alla realizzazione di quanto previsto dal protocollo. Sono già in corso i lavori per realizzare il progetto per un primo stralcio (restauro del portale monumentale e realizzazione percorsi di visita sui terrapieni dei bastioni); i progetti per il restauro del blockhaus e della polveriera veneziana sono stati approvati a fine luglio e si è in attesa del progetto per il Castello. Il Comitato per il Forte San Felice continua ad impegnarsi organizzando col Comune di Chioggia visite guidate, convinto che solo con la conoscenza diretta e con la partecipazione dei cittadini si possa giungere al recupero e alla piena valorizzazione del Forte.

Il sistema difensivo della Laguna di Venezia, delineatosi dalla fine del XIV secolo alla Grande Guerra, per vastità geografica e assortimento tipologico rappresenta un unicum a livello europeo. Tuttavia, fra le decine di forti, polveriere, trinceramenti, batterie, isole fortificate e altre opere di difesa costruite nel corso dei secoli, svetta-

no per importanza strategica, arditezza ingegneristica e valenza paesaggistica le architetture militari volute dalla Repubblica di San Marco alle bocche di porto.

Ma proprio alle bocche di porto da oltre quindici anni sono in corso i lavori per la realizzazione di un'opera altrettanto ardita: le dighe mobili sottomarine aventi lo scopo di regolare i flussi di marea in laguna e difendere Venezia dall'acqua alta (comunemente definite come "sistema MOSE").

L'impatto di tali opere sugli habitat circostanti e sul paesaggio è talmente significativo che ha indotto la Commissione Europea a obbligare il governo italiano ad adottare tutta una serie di misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale riunite in un "Piano Europa" approvato nel 2007 e poi rivisto nel 2011 (totale 266MLN di euro).

L'Istituto Italiano dei Castelli si è fatto promotore in tutte le sedi competenti e nei tavoli tecnici che sono stati istituiti affinché una parte di queste misure fosse impiegata per la conservazione e il recupero delle architetture militari. Un primo risultato è stato ottenuto con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa interministeriale del 18 gennaio 2018 per la valorizzazione di Forte San Felice e

delle fortificazioni della Laguna Sud. Il Protocollo prevede il restauro degli edifici storici (compreso il Castello di Chioggia del XIV secolo) e dei bastioni rinascimentali, la bonifica ambientale, la riqualificazione dell'area verde esterna e l'apertura al pubblico dell'87% del complesso monumentale. Una parte (minimale) del forte verrà adibita anche a strutture ricettive e per la ristorazione, con la possibilità di creare nuovi posti di lavoro.

Evento realizzato con:

Comune di Chioggia, Comitato Forte San Felice

Forte San Felice

Epoca di costruzione

Nucleo iniziale (Castello della Luppa) 1385,

trasformazione in fortezza bastionata

nel corso del 1500, con ulteriori interventi nei secoli successivi.

Proprietà

Ministero della Difesa, Marina Militare; in corso il passaggio al Ministero

Infrastrutture, Provveditorato interregionale opere pubbliche (ex-Magistrato alle Acque)

Giorni di apertura durante le Giornate

Sabato 25 settembre pomeriggio/domenica 26 settembre mattina

Orari Sabato quattro turni con inizio

14.30/15.30/16.30/17.30

Domenica due turni con inizio 10.00/ 11.00

Visite guidate di gruppi max. 20 persone, con adozione prescritte misure e norme anti-Covid.

Prenotazione on line (dal 1 settembre) su sito

<https://www.eventbrite.it>

CASTELLO DI THIENE

Epoca di costruzione

Metà XV secolo

Proprietà

Famiglia dei Conti di Thiene

Giorni di apertura durante le Giornate: Venerdì 17 settembre (10,00; 11,00; 12,00)

Visite guidate fino ad esaurimento posti, necessario esibire il green pass e documento d'identità

Prenotazione on line (dall'1 settembre):

www.castellodithiene.com

info@castellodithiene.com

Contributo libero di euro 3

Il castello di Thiene (VI) è un complesso monumentale nel cuore della città di Thiene in Veneto di grande interesse per la qualità e quantità di elementi storici, architettonici artistici e paesaggistici che vi è conservata. Ognuno di questi merita, di per sé, grande attenzione, ma è il loro insieme a fare di

questo complesso un esempio straordinario e forse unico.

E' il più cospicuo edificio gotico del XV sec. sorto nel vicentino ad uso di dimora civile. Straordinario esempio di villa pre-palladiana, caposaldo nell'evoluzione delle ville venete, associa le caratteristiche del castello a quelle del palazzo veneziano e in particolare della "casa-fondaco": abitazione e magazzino/luogo di commercio. La pianta del castello al centro dei tre piani si configura a forma di T.

Il corpo principale presenta una loggia profonda, aperta sul fronte con cinque ampie arcate; al primo piano corrisponde una pentafora gotica, unico esempio al di fuori di Venezia. L'edificio è forse da attribuire al grande architetto Domenico da Venezia, "ingegnere" della città di Vicenza.

Di fronte al torrione d'ingresso del Castello sorge la quattrocentesca chiesa dedicata alla Natività di Maria Vergine con oratorio, sagrestia e casa del cappellano.

Peculiarità del castello è il fatto che le sale siano ancora perfettamente arredate e presentino un'estesa collezione di ritratti di varie epoche; di grande importanza è il ciclo di affreschi realizzato da G. Battista Zelotti e G. Antonio Fasolo, i due

più importanti allievi di Paolo Veronese, con scene di storia romana narrate da Tito Livio. Nelle stanze "private" abiti, accessori e oggetti d'uso quotidiano. Insolita la collezione di ritratti equestri del XVII secolo e splendide le scuderie eseguite all'inizio del '700 su disegno dell'arch. Francesco Muttoni. A completamento i 12.000mq di verde: sul fronte la grande corte nobile con bar-chesse e magnolie secolari; sul retro l'ampio parco con cedraia, ghiacciaia, roggia e grotta rinascimentale. Il complesso è tutt'ora un edificio privato custodito con passione dagli attuali proprietari, che si impegnano nella valorizzazione di questo vasto complesso monumentale per renderlo sempre più fruibile allo studioso, al visitatore, o al semplice curioso. La proprietà è consapevole della sua importanza storico-artistica e quindi il suo essere a tutti gli effetti un bene di interesse pubblico: ne ha così aperto le porte ai visitatori, a partire dagli anni Sessanta per visite guidate e successivamente conferenze, concerti, eventi privati, mostre.

